

Il bollettino dei contagi nel Piemonte

Sono 27.622 le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, così suddivise su base provinciale: 3.593 Alessandria, 1.623 Asti, 992 Biella, 2.553 Cuneo, 2.377 Novara, 13.916 Torino, 1.145 Vercelli, 1.065 Verbano-Cusio-Ossola, 247 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 111 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono 161. I ricoverati non in terapia intensiva sono 2391. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.010. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 176.078 , di cui 96.021 risultati negativi.

I decessi salgono a 3.186. Sono 22 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati oggi dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente dall'Unità di crisi può comprendere anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 3.186 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 577 Alessandria, 188 Asti, 165 Biella, 259 Cuneo, 265 Novara, 1.422 Torino, 164 Vercelli, 113 Verbano-Cusio-Ossola, 33 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte.

6.318 pazienti guariti e 2.556 in via di guarigione. L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 6.318: 518 in provincia di Alessandria, 261 in provincia di Asti, 340 in provincia di Biella, 704 in provincia di Cuneo, 537 in provincia di Novara, 3.245 in provincia di Torino, 290 in provincia di Vercelli, 356 nel Verbano-Cusio-Ossola, 67

provenienti da altre regioni.

Altri 2.556 sono “in via di guarigione”, ossia negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell’esito del secondo.

Bando VIR, al via la presentazione di progetti per acquisizione di servizi per ricerca e innovazione

La Regione ha istituito una specifica forma di intervento per l'emergenza Covid-19

Da lunedì 4 maggio 2020 apre lo sportello per la presentazione di progetti per l'acquisizione di servizi per la ricerca e innovazione relativamente al bando V-IR.

Grazie a questa misura è disponibile il contributo regionale per la copertura dei costi sostenuti per la sperimentazione e la dichiarazione di conformità dei dispositivi medici e di protezione individuale (quali occhiali, visiere, mascherine, guanti, tute di protezione, etc.), nonché per ogni altro componente a supporto delle esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria.

In questo modo la Regione, ad esempio, rimborserà le spese sostenute dalle imprese piemontesi che hanno fatto testare in questi giorni i propri materiali per i test di autocertificazione. Sono riconosciute tutte le spese sostenute a partire dal 1 febbraio 2020.

Nel contempo, il bando prevede la massima precedenza e celerità all'istruttoria delle domande di contributo sulla nuova linea di intervento e attua in generale una serie di semplificazioni anche sulle procedure delle altre tipologie di sostegno del bando V-IR.

Allegati

Determina Bando V-IR Linea Covid 19

File pdf – 718.12 KB

Fazio: “Problemi nella Sanità territoriale”

Abbiamo verificato che la Sanità territoriale piemontese presenta criticità non tanto da un punto di vista normativo ma organizzativo: bisogna rivedere il rapporto tra ospedali e territorio, che non è stato, negli anni, implementato a dovere.

Il nostro è un gruppo di lavoro con funzioni propositive e consultive ma non esecutive o d'indagine”, ha spiegato il coordinatore del gruppo di lavoro per il rinnovo della Sanità territoriale **Ferruccio Fazio** nella riunione odierna della Commissione Sanità, presieduta da **Alessandro Stecco** alla presenza dell'assessore alla Sanità **Luigi Icardi**.

Fazio ha aggiunto: “Stiamo provando a immaginare come potrà essere il sistema sanitario territoriale proponendo di rendere centrale il medico di medicina generale e di favorire l'associazionismo. Solo così si potranno lasciare sul

territorio' alcune patologie non gravi e contribuire al decongestionamento dei pronto soccorso e degli ospedali, favorendo il benessere e la qualità della vita dei cittadini".

Tra i problemi maggiori riscontrati, ha aggiunto "il tetto del 30% per le reti di medicina generale, l'assenza di un percorso chiaro per le patologie croniche e per i codici bianchi, che dovrebbero essere gestiti sul territorio e non attraverso il 118, e le distanze che, soprattutto nelle zone rurali, costituiscono un vero e proprio ostacolo al raggiungimento delle strutture di continuità assistenziale".

Interrogato da **Domenico Rossi**, intervenuto per il Pd con **Domenico Ravetti** e **Daniele Valle**, su come il gruppo di lavoro giudichi il Piano sulla cronicità, approvato dal Consiglio regionale allo scadere dello scorso mandato e ancora non del tutto attuato, **Fazio** ha replicato che "si tratta di un piano valido che va implementato". Oltre che sulla telemedicina, ha aggiunto "un buon Piano sulla cronicità deve basarsi sulla competenza del medico di medicina generale che cura le malattie croniche sul territorio, delle infermiere di comunità e dell'associazionismo".

Sulle possibilità per il turismo e per le strutture ricettive piemontesi nei posti di villeggiatura, richieste da **Paolo Bongioanni** (Fdi), **Fazio** ha risposto di essere "ottimista per quanto riguarda il turismo di prossimità, a patto che sia rispettato e mantenuto il distanziamento sociale".

A **Marco Grimaldi** (Luv), che lo ha interrogato sulla "fase 2" dell'emergenza Coronavirus, **Fazio** ha risposto che "sarà necessario lavorare molto per rendere il Piemonte in grado di far fronte all'eventualità di un ritorno della pandemia con le prossime aperture o tra settembre e ottobre. A tal proposito, penso sia giusto differenziare le zone in base al grado d'incidenza del virus, al momento particolarmente incisivo soprattutto a Torino e ad Alessandria".

Sull'attenzione al mondo della disabilità, che ha risentito particolarmente durante l'emergenza, sollecitata da **Silvio Magliano** (Moderati), **Fazio** ha risposto che "è tra le priorità in agenda un incontro con i rappresentanti delle associazioni per comprendere meglio criticità e punti cruciali da affrontare".

Interrogato da **Sarah Disabato**, intervenuta per il M5s con **Francesca Frediani**, sui dati relativi alla somministrazione dei tamponi, **Fazio** ha risposto che attualmente il 75% di quelli processati è relativo alle Rsa e il 25% è concentrato soprattutto nelle grandi città, in particolare Torino e Alessandria.

Cimo Piemonte: per la fase 2 puntare su teleconsulto e telemedicina

Ancora una volta constatiamo la mancanza da parte della Regione di una strategia chiara ed efficace nel breve e nel medio-lungo periodo per fronteggiare la crisi sanitaria.

Medici e Infermieri continuano a essere esposti a un alto rischio di contagio, perché i test sierologici e i tamponi non vengono fatti a tappeto, e soprattutto a oggi continuano a essere esclusi gli asintomatici, il veicolo più facile per la diffusione del Covid-19.

A questo si aggiunge una totale confusione da parte dei vertici regionali sulle strategie da adottare per la Fase 2: non dimentichiamoci che non esiste solo il coronavirus, tanti cittadini con patologie croniche ma non urgenti in questo

momento sono isolati a casa senza un'adeguata assistenza medica.

Ieri ci aspettavamo delle risposte da chi si è presentato al posto dell'Assessore Icardi, ma non sono arrivate. Così come siamo rimasti sconcertati dalla vaghezza con cui è stato trattato il tema del contributo economico stanziato dal Governo per il personale sanitario. I 18,4 milioni di euro destinati al Piemonte, a distanza di un mese dal provvedimento, continuano ad essere fermi in Regione". A dichiararlo è **Sebastiano Cavalli, Segretario di Cimo Piemonte**, il sindacato dei medici.

«Riteniamo – prosegue il **dottor Cavalli di Cimo** – che per affrontare al meglio la Fase 2 serva anzitutto lavorare in modo unitario. La gestione dell'emergenza nella nostra Regione ha mostrato grandi limiti, causati soprattutto da una mancanza di visione preventiva. Per non commettere gli stessi errori, proponiamo un'azione veramente incisiva in termini di test sierologici, tamponi e disponibilità ampia di DPI, ma non basta. Serve puntare sul teleconsulto e la telemedicina: le tecnologie aiuteranno medici e pazienti. Chiediamo concretezza e azioni veloci da parte delle Istituzioni sul breve termine e un reale cambio di passo sulle politiche sanitarie regionali da qui ai prossimi tre anni».

Mascherine della Regione

lavabili e distribuite dal 4 maggio

Saranno lavabili i cinque milioni di mascherine che la Regione si appresta a distribuire gratuitamente ai cittadini piemontesi. Realizzate da aziende del territorio, potranno essere riutilizzate: un'iniziativa che fa del Piemonte la prima regione a dotare la cittadinanza di mascherine non monouso".

Lo ha annunciato l'assessore alla Protezione civile **Marco Gabusi** nel corso dell'informativa sull'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e sulle caratteristiche delle mascherine acquistare dalla Regione, svolta nella seduta congiunta della prima e della quarta Commissione, presieduta da **Carlo Riva Vercellotti** e **Alessandro Stecco**.

Nel corso del proprio intervento l'assessore ha sottolineato che al momento le forniture di dispositivi sono sufficienti e che i camici, di cui un arrivo è previsto intorno al 5 maggio, sono al momento quelli di cui la regione ha maggior carenza.

Rispondendo a **Paolo Ruzzola** (Fi) e ad **Andrea Cane** (Lega) sui tempi della distribuzione delle mascherine l'assessore ha affermato che "i primi due milioni di mascherine saranno distribuite entro il 4 maggio e il resto a cavallo del weekend successivo. Oltre che per i cittadini, è prevista una fornitura per le aziende del trasporto pubblico, dal momento che con il passaggio alla fase 2 saranno obbligatorie sui mezzi pubblici".

Alla domanda di **Mauro Salizzoni**, intervenuto per il Pd con **Domenico Ravetti**, **Domenico Rossi**, **Raffaele Gallo**, **Daniele Valle** e **Diego Sarno**, sulle modalità di distribuzione l'assessore ha dichiarato che "nella maggior parte dei casi avverrà porta a porta attraverso volontari incaricati dai

Comuni. E, ove non sarà possibile, si procederà alla spedizione tramite Poste italiane”.

Sull'analisi dei dati sui contagi nelle Rsa, chiesta da **Marco Grimaldi** (Luv) l'assessore ha affermato che essa andrà fatta quando si disporrà di risultati definitivi a fine pandemia, soprattutto per affrontare eventuali nuovi focolai che potrebbero verificarsi nel corso della fase 2.

Sarah Disabato, intervenuta per il M5s con **Ivano Martinetti**, infine, ha suggerito all'assessore l'opportunità che la Regione prenda in considerazione la possibilità di mettere a disposizione dei cittadini mascherine dotate di copertura trasparente all'altezza della bocca per consentire ai sordomuti di leggere le labbra.

4060 pazienti guariti e 2240 in via di guarigione

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte comunica che i pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, sono 4060 (298 in più di ieri): 347(+14) in provincia di Alessandria, 153 (+15) in provincia di Asti, 186 (+13) in provincia di Biella, 456 (+53) in provincia di Cuneo, 349 (+44) in provincia di Novara, 2058 (+139) in provincia di Torino, 206 (+3) in provincia di Vercelli, 250 (+11) nel Verbano-Cusio-Ossola, 55 provenienti da altre regioni (+6). Altri 2240 sono “in via di guarigione”, ossia negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.

Nuove competenze nell'unità di crisi della Regione

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha affidato a **Paolo Vineis**, 69 anni, originario di Alba, epidemiologo di fama internazionale e attualmente professore al Centre for Environment and Health School of Public Health dell'Imperial College di Londra, la responsabilità della nuova Area di programmazione epidemiologica a supporto alla Pianificazione strategica.

A renderlo noto il commissario straordinario **Vincenzo Cocco** e l'assessore regionale alla Sanità, **Luigi Genesio Icardi**, che hanno condiviso la scelta di allargare il novero delle competenze necessarie a gestire la nuova fase dell'emergenza.

Come osserva Icardi, "l'epidemia sta uscendo dalla prima fase emergenziale e occorre **ordinare l'esperienza di questi mesi in funzione delle scelte che andranno compiute per l'immediato futuro**, anche in vista del ritorno di possibili focolai di infezione, potenziando gli strumenti della pianificazione strategica. Oltre ai superconsulenti di Ferruccio Fazio per la riorganizzazione della sanità territoriale, l'Unità di Crisi ha inteso arricchirsi di nuove, qualificatissime competenze professionali che faranno squadra con il Comitato tecnico-scientifico nella gestione strategica dell'emergenza sanitaria".

L'organigramma dell'Unità di Crisi comprende **altre novità**: il coordinamento regionale dell'Area di psichiatria, rappresentato dal direttore di psichiatria dell'Asl To4 Massimo Rosa; il coordinamento regionale dell'Area di psicologia, affidato al presidente dell'Ordine degli Psicologi

del Piemonte, Giancarlo Marengo; l'affidamento a Elide Azzan, direttore sanitario dell'Asl di Novara, del coordinamento della nuova area di collegamento con il Dipartimento di Emergenza 118, che di fatto sostituirà l'area di Maxiemergenza guidata da Mario Raviolo.

Sono 23.319 (+465 rispetto a ieri) le persone positive al Covid 19

Sono **23.319** (+465 rispetto a ieri) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte. Su base provinciale: 3.065 Alessandria, 1.314 Asti, 861 Biella, 2.223 Cuneo, 2.148 Novara, 11.329 Torino, 1.059 Vercelli, 967 Verbano-Cusio-Ossola, 219 residenti fuori regione ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 134 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.

I ricoverati in terapia intensiva sono **261** (-12 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.914. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.018. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono **120.387**, di cui 61.937 risultati negativi.

Sono 70 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 16 al momento registrati nella giornata di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente dall'Unità di crisi può comprendere anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).

Il totale è ora di 2.668 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 512 ad Alessandria, 139 ad Asti, 155 a Biella, 207 a Cuneo, 236 a Novara, 1.137 a Torino, 149 a Vercelli, 104 nel Verbano-Cusio-Ossola, 29 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte.

Test sierologici sul personale sanitario piemontese

Via libera della Giunta regionale a un **piano di screening** che verifichi, mediante l'effettuazione di **test immunometrici IgG semiquantitativi**, la risposta immunitaria nei confronti del Coronavirus del personale del Servizio sanitario, dei medici specialisti ambulatoriali, degli operatori del 118 che operano nel Servizio sanitario regionale e dei medici convenzionati (medici di base, guardie mediche e pediatri di libera scelta).

“Dagli esiti di questa indagine – osserva l'assessore alla Sanità, **Luigi Genesio Icardi** – contiamo di ottenere **preziose indicazioni** per la ripianificazione delle misure di contenimento dell'epidemia e della conseguente attività ospedaliera e territoriale”.

Per la realizzazione del piano è stato deciso **l'acquisto di 70.000 test**, secondo le indicazioni di un apposito gruppo di lavoro costituitosi nell'ambito del Comitato tecnico-scientifico dell'Unità di Crisi e composto da esperti di comprovata esperienza, quali **Rossana Cavallo, Umberto Dianzani, Francesco De Rosa, Flavio Boraso, Franco Ripa, Roberto Testi, Valeria Ghisetti e Gian Alfonso Cibinel**, con la collaborazione del Servizio di riferimento regionale di

epidemiologia per le malattie infettive (Seremi).

I test saranno effettuati utilizzando la rete dei laboratori pubblici non appena saranno disponibili le forniture acquisite, probabilmente già entro questa settimana. A questo scopo si stanno allertando le aziende sanitarie per organizzare i prelievi di sangue del personale.

Parte la Fase2 per costruire la sanità di territorio

Analizzare e certificare le carenze strutturali che l'emergenza Coronavirus ha messo in luce sul sistema sanitario piemontese e da lì ripartire con **una programmazione che sappia costruire la sanità di territorio** è l'obiettivo che la Regione ha deciso di assegnare a figure autorevoli del mondo istituzionale, medico e scientifico.

Il gruppo di lavoro, formalizzato con una delibera di Giunta approvata il 20 aprile, è presieduto da **Ferruccio Fazio**, oggi sindaco di Garessio, medico nucleare, da maggio a dicembre 2009 viceministro della Salute che gestì l'emergenza provocata dalla cosiddetta influenza suina coordinando l'Unità di Crisi nazionale incaricata di affrontare la pandemia, dal dicembre 2009 al novembre 2011 ministro della Salute.

Al suo fianco **Giovanni Di Perri**, responsabile delle Malattie infettive dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino, **Guido Giustetto**, presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, **Pietro Presti**, coordinatore straordinario per il Coronavirus dell'Asl di Vercelli ed esperto in management strategico, innovazione nel settore sanitario e scienze della vita, e **Massimiliano Sciretti**, presidente dell'Ordine delle professioni

infermieristiche di Torino. Partecipa ai lavori anche **Alessandro Stecco**, neuroradiologo e presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale.

Nel dettaglio, al gruppo viene affidato il compito di formulare delle proposte per il miglioramento dell'assistenza territoriale, analizzandone il contesto attuale alla luce delle crescenti criticità cumulatesi negli ultimi anni, ma anche mettendo a confronto l'esperienza piemontese con quella di altre Regioni italiane.

Il risultato da ottenere è la costruzione di **una strategia per la futura programmazione sanitaria** che rivolga **particolare attenzione alla medicina di territorio e al corretto rapporto tra assistenza ospedaliera e territoriale**. Durante la sua attività si interfacerà con i rappresentanti di tutte le categorie di riferimento sia in ambito accademico che sanitario.

Nel ringraziare tutti gli esperti del gruppo, a cominciare da Ferruccio Fazio, per la grande disponibilità a mettere le proprie competenze a servizio della Regione e del territorio, il presidente **Alberto Cirio** vuole mettere in chiaro che **“accanto a una Fase2 per l'economia al Piemonte serve anche una Fase2 per la sanità**.

Dobbiamo fare un'analisi accurata delle carenze strutturali: oggi che le ferite sono ancora aperte siamo in grado di capire dove il sistema necessita di maggiori interventi, e da lì ripartiremo per costruire una reale medicina di territorio. **Parlo di costruire e non di ricostruire, perché la grande carenza in questa pandemia è stata la rete organizzativa di medicina territoriale**. Dobbiamo progettare il ritorno alla regolare attività delle nostre strutture ospedaliere, ma ancor di più elaborare un programma per costruire un reale rapporto ospedale-territorio”.

L'assessore alla Sanità, **Luigi Icardi**, rileva che “insieme

predisporremo un programma non solo di medio e lungo periodo, ma anche immediato, per essere pronti ad affrontare l'evolversi di questa pandemia e una nuova emergenza se dovesse ricapitare a breve. Le criticità strutturali che il sistema ha mostrato nella sua organizzazione territoriale e l'esperienza maturata, in questo momento di enorme emergenza, saranno la base su cui costruire il futuro della sanità piemontese”.

Come ha voluto precisare Fazio, “si vuole verificare l'attuale funzionalità delle sanità territoriale piemontese, identificare le cause di eventuali criticità e trovare i correttivi da attuare, ridisegnando una mappa efficiente ospedale-territorio. Ciò al fine di avere una risposta tempestiva della medicina territoriale sia nel breve periodo, nel caso in cui dopo l'estate la pandemia si ripresentasse, affrontandola in modo puntuale e intercettando i nuovi casi più alla periferia, sia nel lungo periodo usando la medicina territoriale per gestire al meglio le malattie croniche».

L'isediamento del gruppo di lavoro avverrà **domani pomeriggio**, alla presenza del presidente Cirio e dell'assessore Icardi. Tra i primi incontri in programma quelli con il Comitato tecnico-scientifico dell'Unità di Crisi della Regione e con la Commissione Sanità del Consiglio regionale.